

Martedì 19 novembre 1996

Milano

l'Unità pagina 23

Al Verdi, da un libro della Sereni

Carlina Torta Manicomio con amore

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ Niente paura, questa volta. Anche se chiudere gli occhi di fronte al dolore è la reazione più comune, *Manicomio Primavera* permette di lasciare gli occhi bene aperti. Lo spettacolo prodotto da Teatro delle Donne e Panna Acida che va in scena da questa sera all'1 dicembre al Teatro Verdi ha infatti, sì, un tema importante ma è scritto, diretto e interpretato da Carlina Torta, un'artista di cui, dai lontani tempi di *Scala F* in poi, il pubblico conosce il tocco leggero con cui sa mettere in scena gli argomenti più difficili. Qui si tratta della vita con un figlio «imperpetto». Il titolo infatti è lo stesso di una raccolta di racconti che a questo tema dedicò Clara Sereni, e il brano su cui Carlina Torta ha lavorato è *L'anniversario*. «Ma è uno spettacolo positivo - dice l'attrice - Così come è positiva la scrittura di Clara Sereni che fa terminare il racconto con una nota forte, di speranza. La vita è fatta anche di sofferenza e di difficoltà, e forse è più sano accettarlo piuttosto che rimuoverlo. Ma accanto alla difficoltà c'è la gioia, il piacere, l'amore. E proprio questa compresenza che spero si veda nello spettacolo. Che mostra, sì, la faticosa giornata di una mamma con un figlio psicoti-

co, ma quella giornata è anche l'anniversario del suo matrimonio e le riesce ad organizzarsi per ritrovare un momento per sé e per l'uomo che ama, per una serata fuori, per fare l'amore». Trasformato per ragioni sceniche il ragazzino del racconto in una ragazzina, Carlina Torta si triplica nei ruoli di madre, figlia, nonna. «Da tempo pensavo a questo testo ma mi sembrava impossibile - ricorda Torta - Poi, d'un tratto lo script mi è nato in quindici giorni. E sono certa che ogni donna può riconoscersi nella protagonista. La stanchezza, le difficoltà, e insieme la voglia di piacere e di divertimento riguardano tutte». Non è la prima volta che Carlina Torta lavora su un libro di Clara Sereni. Qualche anno fa ci fu *Casalinghitudine* in cui, mantenendo l'assetto del testo, l'attrice aveva inserito nuovi fatti e personaggi: molto del suo vissuto. «In quell'occasione incontrai la scrittrice e nacque tra noi un rapporto di amicizia e stima. Su *Manicomio Primavera* mi ha dato carta bianca, ma poi è venuta alle prove e abbiamo lavorato insieme». Spettacoli alle 21, domenica alle 16.30, ingresso lire 20.000, ridotto 15.000. Il martedì e mercoledì lire 10.000.



Chloé alla ricerca del gatto perduto

■ Comunicazione per i distratti, i ritardatari, «quelli che il sabato c'hanno da fare»: al Colosseo è ancora disponibile qualche invito per le proiezioni di stasera (ore 20.30 e 22.30) di *Ognuno cerca il suo gatto* di Cédric Klapisch. Ritirare il biglietto per l'anteprima, organizzata in collaborazione con la Bim, è semplice. Basta recarsi alla casa del cinema, dopo le 15, con una copia de *L'Unità*. Trentacinque anni, Cédric Klapisch (che sarà presente stasera in sala insieme ad uno dei protagonisti del film, Zinedine Soualem), ha realizzato

con *Ognuno cerca il suo gatto* un «piccolo film di quartiere» capace in Francia di realizzare più presenze di *Assassins* con Stallone-Banderas e di qualche «colosso» americano pompatissimo dal tam tam promozionale. E anche a «Rimincinema», dove è passato lo scorso settembre, il film ha ottenuto un'ottima accoglienza.

Classica commedia di situazioni, interpretata da molti attori non professionisti, *Ognuno cerca il suo gatto* ruota attorno alla figura di Chloé, che prima di partire per le vacanze

estive ha affidato il suo miccio alla vicina, madame Renée. Tornata a casa, però, la ragazza ha una brutta sorpresa: il gatto è scomparso. Anzi, c'è chi assicura sia morto. E chi giura di averne visto il corpicino abbandonato tra i rifiuti. Inizia così un viaggio nell'undicesimo arrondissement di Parigi, che ci farà conoscere gli amici di Chloé, i suoi vicini, l'affollato popolo che anima il quartiere. Un affresco che Klapisch ha composto usando uno stile narrativo che la critica transalpina ha definito a metà strada tra il documentario e la fiction.

Da stasera fino a venerdì alla Cineteca Italiana di via Oxilia un omaggio al celebre regista cubano Alea

«Titòn», le fragole e il corteo funebre

PIERFRANCO BIANCHETTI

■ Ha lasciato un gran vuoto nella cultura e nel cinema cubani, il regista Tomas Gutierrez Alea, morto all'Avana il 16 aprile scorso dopo una lunga malattia all'età di 67 anni: Alea, popolarissimo a Cuba, è stato il più importante regista di quel paese, a cui la Cineteca italiana rende omaggio con un ciclo di cinque sue opere in programma da oggi a venerdì 22 novembre nella sala di via Oxilia, 10. Nato nel 1928, egli è stato molto legato all'Italia, influenzato dal neorealismo italiano, che in qualche misura si ritrova nel suo primo lungometraggio *Historias de la revolución* girato in presa diretta e perfino paragonato da alcuni critici a *Paísà* di Rossellini. Tomato all'Avana nel 1954 diventa attivo oppositore del regime di Batista nel gruppo chiamato «Nuestro Tiempo», inizialmente deve rinunciare alla regia cinematografica sia per le sue posizioni politiche, sia per il fatto che all'epoca non esisteva un

cinema cubano, pornografia a parte. Dopo mesi di ricerca può finalmente girare una serie di filmini pubblicitari, anche se nel frattempo ha realizzato un cortometraggio sulla difficile vita dei minatori che gli attira le ire della censura. Passato al fianco dei castristi, Alea organizza la sezione cinema dell'Ejército rebelde, filmando alcuni interessanti reportages sulla guerriglia. Quando vince la Rivoluzione, il nuovo governo fonda l'Istituto Cubano dell'industria ed arte cinematografica e Titòn, come lo chiamano affettuosamente i cubani, è nominato direttore.

Passato alla fiction, il regista gira negli anni Sessanta il già citato *Historias de la revolución* e *La muerte de un burocrate*, 1960 (il 21 e 22), una commedia della miopia della burocrazia, piena di humour e di realismo allo stesso tempo. Nel 1966 con *Memorie del sottosuolo* (il 19 e il 20), firma il suo capolavoro, analizzando il conflitto tra il vecchio e il nuovo nella società cubana. Uomo di grande cultura e dal carattere aperto e ironico, Tomas Gutierrez Alea ha saputo esprimere un cinema di prima grandezza, ricco di valori umani. Le sue ultime commedie, *Fragole e cioccolato* e *Guantanamera*, firmate con Juan Carlos Tabio, già suo sceneggiatore, ottengono grande successo anche fuori dai confini nazionali, perché rappresentano una sorta di ponte tra Cuba e il resto del mondo, contribuendo a superare l'isolamento imposto dagli Usa. *Fragole e cioccolato* (19 e 20), vincitore dell'Orso d'Argento al Festival di Berlino, storia dell'amicizia tra un gay e un giovane militante di partito e *Guantanamera* (il 21 e 22), esilaranti disavventure di un corteo funebre in viaggio da un capo all'altro di Cuba, sono due pellicole che evidenziano il carattere di un popolo, protagonista di una storia sociale straordinariamente originale.

Il Bauhaus approda al cinema. Cinque titoli di filmati e documentari per illustrare un aspetto, forse poco meno conosciuto, del Bauhaus. Ecco i titoli della minirassegna cinematografica che è stata organizzata per oggi alla Facoltà di Architettura di Milano: «Das bauhaus, ein Mythos» (il Bauhaus un mito), «Die Begegnung» (L'incontro di Johannes Itten, «Mensch und Kunstfigur» di Oskar Schlemmer e il teatro del Bauhaus, «Triadisches Ballet» di Oskar Schlemmer e «Bilder einer Ausstellung» (Quadri di un'esposizione) di Wassily Kandinsky. Tutti i filmati sono presentati nella versione inglese o con i sottotitoli in inglese. L'appuntamento fa parte della manifestazione che da un mese esplora tutte le facce del Bauhaus nei suoi quattordici anni di vita: è prevista anche una replica per giovedì 21 novembre. L'appuntamento è all'aula 501 del Politecnico, in Pza Leonardo da Vinci 32, dalle ore 16 alle 19. Ingresso libero.



Mirtha Ibarra in «Guantanamera» di Tomas Gutierrez Alea

Serata ricca di proposte musicali

Allo Zelig la Dinamo Rock Al Nazionale grande gospel con Queen Esther Marrow

■ Serata piena di appuntamenti musicali. Allo Zelig (ore 21.30, lire 25/15.000) ci sarà un supergruppo rock all'italiana, nato originariamente sui campi di calcio come alternativa alla più famosa nazionale cantanti. La Dinamo Rock non perde però il vizio di suonare e divertirsi e, ogni tanto, si ritrova anche su qualche palco per concerti all'insegna del divertimento più sfrenato. Stasera (con replica il 19 e 26 novembre) si esibirà un'estemporanea band formata da Graziano Romani (ex Rocking Chairs), Max Cottafavi (già con Ligabue e Clan Destino e ora con Battiato), Brighel del Ritmo Tribale, Lore e Wilko dei Rats.

Altra musica, invece, al Nazionale dove (ore 21, lire 30/40/50.000) si esibiranno gli Harlem Gospel Singers di Queen Esther Marrow: si tratta di uno degli ensemble più rinomati del settore, grazie alla presenza ca-

ristica e alla straordinaria vocalità di Queen Esther, interprete che ha cantato anche con Duke Ellington, Ella Fitzgerald, Bob Dylan e B.B. King). Lo spettacolo, *Spirits*, propone un'ampia carrellata di gospel in un crescendo d'emozioni: si replica fino al primo dicembre.

Per i rockettari più incalliti si segnalano due possibilità: al Tunnel (ore 22.30, ingresso con tessera e coupon) c'è un piccolo grande evento con l'arrivo dei Melvins, band americana dalle atmosfere toste e ruvide. Mentre al Rainbow (ore 21, lire 30.000) torna uno dei beniamini della chitarra heavy metal, lo svedese Yngwie Malmsteen, ormai attivo sulla scena da oltre dieci anni: il suo ultimo album si intitola *Inspiration*.

Chi, invece, predilige atmosfere più morbide può ripiegare sulla seconda data di Fabio Concato al-



Yngwie Malmsteen

lo Smeraldo (ore 21, lire 35/40/50.000), oppure dirigersi al Propaganda (ore 22, ingresso libero con inviti da richiedere al 29001636) per la serata *Red Hot & Rio*, dedicata all'omonima compilation in favore dell'Anlaids. In scaletta ci saranno esibizioni di Cristal Waters e Bebel Gilberto.

□ Diego Perugini

Al Propaganda Bebel Gilberto Dal Brasile contro l'Aids

Una serata di musica in favore della lotta contro l'Aids. La serie «Montecarlo Nights on Stage» che ogni martedì ospita artisti internazionali dal vivo, propone stasera al Propaganda (via Castelberco 11, ore 22, inviti da richiedere al 29001636), una notte di musica dal Brasile. «Red Hot + Rio» è infatti una compilation pubblicata recentemente dalla Verve con il patrocinio della «Red Hot Organization», l'associazione statunitense che da anni si batte nel campo della ricerca contro l'Aids. L'album raccoglie una serie di classici brasiliani rivisitati da star della scena pop, come George Michael, Everything But The Girl e tanti altri. Questa sera al Propaganda si esibiranno Bebel Gilberto, figlia del celeberrimo Joao, nata nel 1966 e in procinto di registrare il suo secondo disco. La seconda ospite è la statunitense Crystal Waters (che nel Cd interpreta «The Girl From Ipanema»), che si è recentemente imposta con una euforica miscela di funk e jazz.

□ A.R.

Il Bauhaus nel cinema Mini rassegna ad Architettura

Il Bauhaus approda al cinema. Cinque titoli di filmati e documentari per illustrare un aspetto, forse poco meno conosciuto, del Bauhaus. Ecco i titoli della minirassegna cinematografica che è stata organizzata per oggi alla Facoltà di Architettura di Milano: «Das bauhaus, ein Mythos» (il Bauhaus un mito), «Die Begegnung» (L'incontro di Johannes Itten, «Mensch und Kunstfigur» di Oskar Schlemmer e il teatro del Bauhaus, «Triadisches Ballet» di Oskar Schlemmer e «Bilder einer Ausstellung» (Quadri di un'esposizione) di Wassily Kandinsky. Tutti i filmati sono presentati nella versione inglese o con i sottotitoli in inglese. L'appuntamento fa parte della manifestazione che da un mese esplora tutte le facce del Bauhaus nei suoi quattordici anni di vita: è prevista anche una replica per giovedì 21 novembre. L'appuntamento è all'aula 501 del Politecnico, in Pza Leonardo da Vinci 32, dalle ore 16 alle 19. Ingresso libero.

19TELELO
Not Found
19TELELO